

NORMANDIA

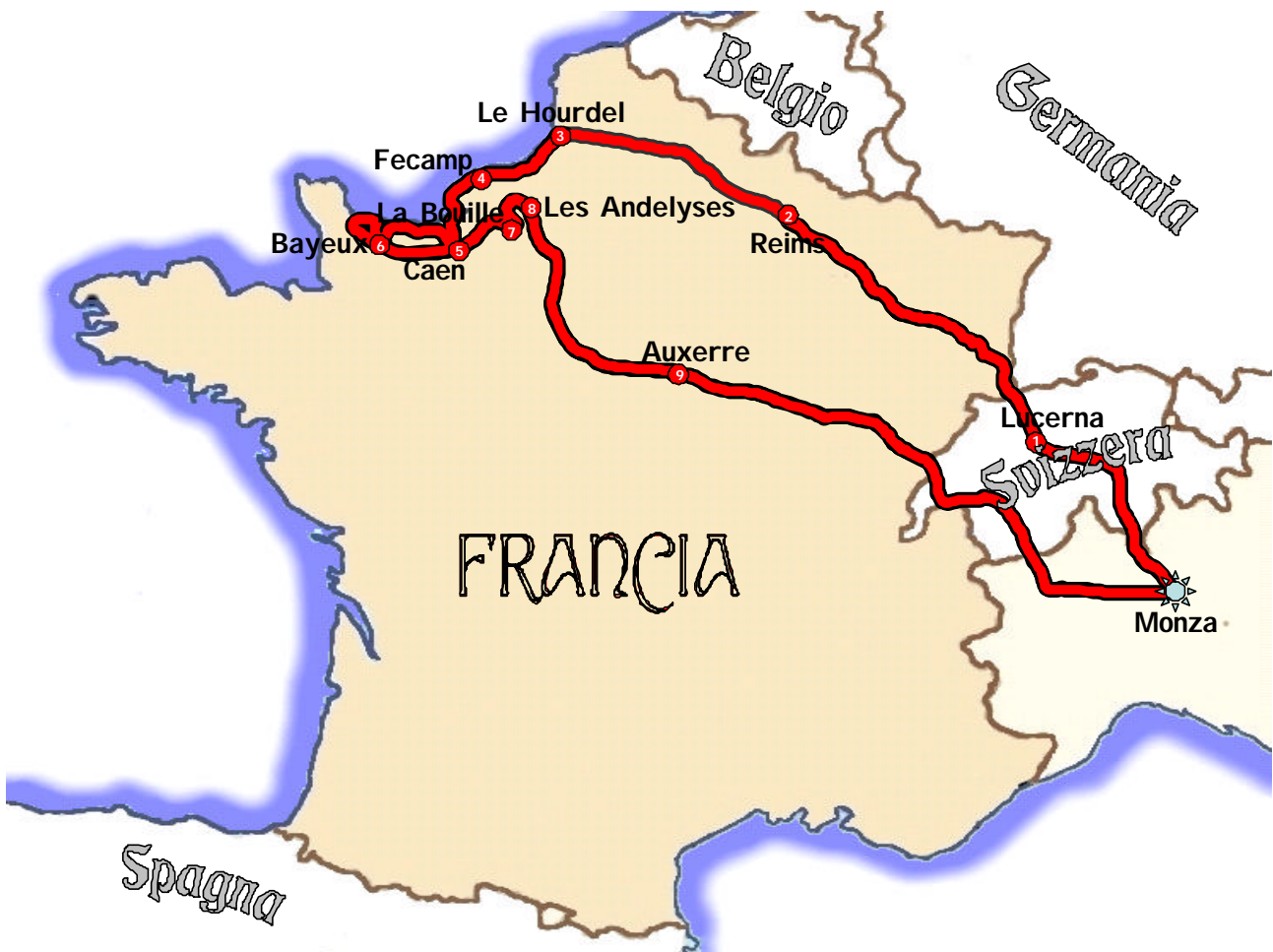
Dall' 8 al 17 Aprile 2005

Equipaggio: Fiorella, Gabriella, Domenico e Claudio

Dopo un anno di interruzione si è ricomposto l'equipaggio che per diversi anni ha peregrinato per le strade d'Europa durante le vacanze primaverili.

La meta principale di questo viaggio è il nord della Francia ed in particolare le regioni della Picardia, nota per le sue splendide Cattedrali gotiche, e della Normandia dove visiteremo i luoghi dello sbarco delle Forze Alleate nel Giugno del 1944.

Il percorso si svolgerà in senso antiorario attraverso la Svizzera, l'Alsazia, la Champagne, la Picardia, la Normandia, la Franca-Contea per rientrare da uno dei passi alpini della Svizzera.



Ve 8 Aprile Monza Km 43317

Pioggia.

Ritiriamo il camper alle ore 17 e dopo le sempre laboriose operazioni di carico riusciamo a muovere i primi metri verso le 19 in direzione Nord per attraversare la frontiera Italia-Svizzera al valico di Como sotto una pioggia incessante. Le previsioni meteo ci avvisano di nevicata nella giornata di sabato in tutta l'area che dovremo attraversare.

Pur essendo venerdì non incontriamo traffico e dopo aver pagato il bollino per le autostrade svizzere procediamo spediti fino al traforo del Gottardo.

La temperatura all'interno del tunnel è di 26°!

Dopo i 17 Km di galleria, quando usciamo, la pioggia si è trasformata in neve anche se non produce disagi nella marcia e la temperatura è intorno allo zero.

Viaggiamo fino alle 23,30 circa e ci fermiamo in un'area di servizio poco dopo Lucerna.

Sa 9 Aprile Lucerna Km 43559; 242.

T. 1°; Neve



Nella notte la temperatura interna del camper scende parecchio e alle 6 mi alzo per accendere la stufa e rendere piacevole il risveglio dei compagni di viaggio. C'è sempre qualche eroico paladino...

Sveglia definitiva alle 7. Rapidi preparativi e poi partenza per l'Alsazia.

Viaggiamo in autostrada fino al confine di Basilea. Finalmente in questa grande città stanno costruendo i raccordi autostradali anche se in alcuni tratti siamo immessi nella viabilità normale che ci costringe a rallentare notevolmente la marcia.

Entriamo in Francia e dirigiamo verso Colmar.

Poco prima deviamo a sinistra e raggiungiamo il grazioso borgo di Eguisheim che diede i natali a Bruno di Eguisheim eletto Papa nel 1048 con il nome di Leone IX.

Eguisheim è un paesino meraviglioso con la strada principale che racchiude il borgo come un prezioso anello.

E' tutto un susseguirsi di case a graticcio perfettamente conservate. I turisti sono pressoché nulli.

Vi sono anche alcune "cave" che offrono i famosi vini bianchi d'Alsace.

Piove solo a tratti e ciò ci permette di gustare pienamente la visita.

Ritorniamo al camper per raggiungere Riquewhir, altra perla dell'Alsazia.

A differenza di Eguisheim, Riquewhir si sviluppa lungo la strada principale, praticamente rettilinea, racchiusa fra due porte di cui la più famosa è quella denominata "Dolder".

Qui il turismo è più presente e lo si nota anche dai molteplici negozi e ristoranti che troviamo lungo la strada. Tutto intorno immensi vigneti.

Un'indicazione stradale ci ha avvertiti che il tunnel per St. Dié non è transitabile per cui dovremo scavalcare la catena dei Vosgi attraverso un passo. La notizia ci preoccupa un poco viste le condizioni meteo che lasciano presagire ancora



neve.

Dopo un rifornimento di gasolio incominciamo a salire lungo la strada del colle.

Mentre ci avviciniamo alla sommità scopriamo un paesaggio da fiaba.

Gli alberi sono ammantati di bianco, il silenzio regna sovrano e noi siamo gli unici a percorrere la strada di questo piccolo paradiso di neve.

Ci concediamo qualche minuto per le foto e per ammirare questo spettacolo per noi abbastanza raro.

Superiamo il colle senza difficoltà ed in breve ci troviamo immersi nella immensa e verdissima campagna francese.

Dato il tempo perso per la traversata del colle dirigiamo direttamente a Reims ove giungiamo verso le 20,30. Ci sistemiamo nell'ampio parcheggio vicino alla splendida chiesa gotica di St. Remy a due passi dal centro.

Il primo incontro con la città è stato all'insegna delle più famose aziende produttrici dello champagne in particolare Moët & Chandon e Veuve Clicquot che sono allocate in splendidi palazzi alla periferia della città.

Dopo cena passeggiata fino alla Cattedrale. Anche con l'oscurità possiamo apprezzare la sua imponenza. Qualche foto e poi ritorno al camper per la notte.

Do 10 Aprile Reims

Km 44074; 757.

T. 8°; Poco nuvoloso.

Anche se è domenica ci alziamo abbastanza presto. Oggi la giornata sarà quasi interamente dedicata alla più famosa cattedrale gotica di Francia che sono un po' il simbolo di questa regione.

Appena pronti ci dirigiamo verso il centro per la visita della Cattedrale di Reims che questa volta possiamo ammirare con la luce del giorno.



La Cattedrale di Reims è stata per lungo tempo il luogo dove venivano incoronati i Re di Francia e ancora oggi conserva la stessa maestosità di quel tempo.

Questo gioiello dell'arte gotica risale al XIII secolo ed è stato eretto in ricordo del battesimo di Clodoveo. L'esterno è adornato da oltre 2300 sculture.

L'interno lascia veramente stupiti per le altissime volte del soffitto.

E' in corso la celebrazione della Messa a cui assistono pochissime persone concentrate, prevalentemente, nella parte vicino all'altare.

Suggestivo è il suono dell'organo che accompagna i riti della Messa e che agevola il raccoglimento e la meditazione dei fedeli.

All'esterno visitiamo i bei giardini che fanno da cornice all'edificio.

Sulla strada verso la Chiesa di St. Remy non manchiamo di acquistare le baguettes fresche che teniamo ben strette

sotto il braccio alla moda dei francesi.

Anche la Basilica di St. Remy segue l'architettura gotica, ma qui gli archi rampanti gotici della parte absidale sono più evidenti di quelli della Cattedrale.

Dall'interno si possono ammirare le bellissime vetrate risalenti al XII secolo. Un bel colpo d'occhio.

Poiché la visita di Reims è durata più a lungo del previsto decidiamo di dirigere direttamente su Amiens.

Lungo la strada ci fermiamo per il pranzo a Soissons proprio vicino all'Abbazia di Saint Jean des Vignes di cui ammiriamo gli stupendi resti. Una sorpresa inaspettata.

Si prosegue per belle strade che tagliano la campagna del nord francese. Anche se abituati alla pianura Padana, questi spazi sono realmente sconfinati e non smettono di stupirci. Percorriamo moltissimi chilometri senza incontrare alcuna casa; solo campi coltivati e allevamenti di mucche e ovini.

Giunti ad Amiens verso le 15,30 ci sistemiamo in un parcheggio lungo il fiume dove si trovano anche alcune caratteristiche case a graticcio.

Purtroppo anche questa Cattedrale è in parziale restauro e ciò limita un po' la nostra ambizione di fotografi.

L'interno è un tripudio di arte. A differenza di quella di Reims, questa è luminosissima.

Lo jubé è un'opera d'arte. Lo scranno dei sacerdoti è in legno finemente intarsiato.

Lasciamo per adesso l'arte gotica per dedicarci alla bellezza della natura.

Ancora un po' di strada e raggiungiamo il punto più settentrionale del nostro viaggio: La baia di Le Hourdel alla foce del fiume Somme.

Poiché siamo in riserva di acqua e l'unico CS a Saint Valery non funziona, non trovando alcun punto di rifornimento, optiamo per una sosta in campeggio visto che in tutta la zona vige il divieto di sosta per i camper.

Ci fermiamo giusto il tempo per fare una passeggiata sulla spiaggia lasciata scoperta dalla bassa marea. Proprio in questi giorni si verificano le più grandi maree di primavera con l'escursione del livello del mare che supera anche gli 8 metri.

La Baia della Somme è famosa per gli avvistamenti delle foche. Noi non le abbiamo viste.

E' quasi buio e raggiungiamo il campeggio lasciando al giorno successivo una visita più accurata.

Nel campeggio siamo praticamente l'unico equipaggio in transito. Insieme a noi solo un paio di persone stanziali.

Effettuiamo tutte le operazioni di carico e scarico e poi verso le 23 tutti a nanna.

Lu 11 Aprile Le Hourdel Km 44317; 1000.

T. 3°; Sereno.

Tutti i servizi del campeggio solo per noi e per la cifra di 14,75 € in 4...

Seguendo le indicazioni fornite dal gestore del campeggio, imbocchiamo una stradina fra le dune della spiaggia che ci conduce proprio alla Baia di Hourdel.

Bassa marea e spiaggia immensa di una sabbia finissima e compatta.

Mentre camminiamo sulla spiaggia, Domenico trova un piccolo squalo ormai agonizzante intrappolato dalla marea che si è ritratta forse troppo velocemente. Lo buttiamo in mare e incomincia a respirare, ma non si muove.

Non sappiamo come sia finita, ma a noi piace pensare che il piccolo pesce ce l'abbia fatta.



Riprendiamo il camper e viaggiamo sempre lungo la costa verso ovest. A Cayeux ci fermiamo perché incomincia la marea montante. Questa volta, molto al largo, scorgiamo un gruppetto di cinque o sei foche.

L'arrivo della marea è davvero rapido. Ogni ondata porta l'avanzamento del mare di 20-25 cm e devo indietreggiare continuamente per non bagnarmi.

Già dalla spiaggia di Cayeux si distingue fra le brume mattutine la sagoma della falesia di Ault. In breve siamo ad Ault e seguiamo la strada che si inerpica per la falesia. Dall'alto si gode un superbo panorama.



Sempre lungo le stradine litoranee raggiungiamo la bella cittadina di Treport dove sostiamo per il pranzo sistemandoci sotto l'impressionante falesia alta oltre 100 metri.

Qui si respira già un'aria vacanziera. Molte persone passeggiano sul litorale ed alcune sono in spiaggia a prendere il sole.

Dopo pranzo saliamo con il camper fino sopra la falesia da cui si domina il bel panorama del borgo con le case dai tetti scuri.

Lentamente, godendoci ogni scorcio di questa bella porzione di Francia, giungiamo a Dieppe.

Lasciamo il camper vicino al porto e visitiamo la cittadina con una rilassante passeggiata.

Proseguiamo fino a St. Valery en Caux percorrendo la strada costiera e poi, lungo la D925, arriviamo a Fecamp.

Parcheggiamo, con altri camper, lungo il porto poco distante dal mercato del pesce che, fortunatamente, si tiene in giornate diverse...

E davvero piacevole la vista del piccolo bacino portuale rischiarato dalla calda luce del tramonto.

Cena e passeggiata digestiva.

Ma 12 Aprile Fecamp Km 44420; 1103.

T. 11°; Sereno.

Nonostante le notizie di pioggia in Italia, noi beneficiamo di un'altra giornata di sereno.

Dopo colazione visita alla bella cittadina. Questa volta percorriamo la strada fino alla spiaggia e possiamo notare la notevole differenza del livello dell'acqua all'interno del bacino con quella del mare in questo momento più basso di oltre 6 metri.

Le passerelle dei porti sono ancorate su piloni sui quali scorrono verticalmente adattandosi alle diverse altezze della marea.

Dopo una passeggiata sul lungomare siamo di fronte al Palazzo Benedectine con architettura neo gotica ma risalente all'800 e sede di una famosa fabbrica di liquore da cui prende il nome.

Nei pressi del palazzo si trovano, come richiamo per i turisti, alcuni enormi alambicchi in rame.



Ritorniamo al camper e ci muoviamo in direzione di Etretat percorrendo la strada costiera e attraversando la bella cittadina di Yport.

Ad Etretat lo spettacolo delle falesie è superbo con i due speroni di roccia che abbracciano la cittadina.

Entrambe le falesie sono altissime e terminano con due archi nell'azzurro mare della Manica.

Troppo bella per perdere l'opportunità di salire fino alla vetta di quella chiamata d'Amont.

La salita è ripida ma breve e quando raggiungiamo la vetta scopriamo che esiste la possibilità di arrivare in auto, ma la soddisfazione di aver raggiunto la sommità a piedi è maggiore della

desolazione di vedere le auto tranquillamente parcheggiate.

L'immensità del mare da un lato contrasta con le grandi distese dei campi coltivati dall'altro. In mezzo lo scenario delle bianche falesie che scendono a picco nel mare.

Pochi minuti di discesa e raggiungiamo gli amici che sono rimasti sulla spiaggia.

Breve consulto e poi la decisione di fermarci a mangiare in uno dei molti ristoranti che animano il borgo di Etretat.

Scegliamo il Belle Epoque vicino al mare.

Per gli ingordi "mule et frites" e "l'île flotant".

Per me solo una "entrecote et frites" e una "crepe alla Nutella"...

Dopo pranzo ancora qualche giretto e poi ripartiamo verso Caen.

A Le Havre attraversiamo l'ardito "Ponte di Normandia". Pregevole manufatto dell'ingegneria umana che scavalca l'estuario della Senna.

Se Le Havre non offre nulla di interessante, sull'altra sponda si trova Honfleur. Splendida e ricca cittadina. Anche qui giriamo intorno al Vieux Bassin, dove sono ancorate moltissime barche a vela, per giungere a piedi alla chiesa di Santa Caterina.

La chiesa è costruita completamente in legno e con il tetto a forma di scafo rovesciato. Anche le colonne che la sostengono sono in legno.

Attraversiamo velocemente le località di Trouville e di Deville e arriviamo a Houlgate dove ceniamo. Per approfittare al massimo del tempo viaggiamo ancora un po' dopo cena per giungere a Caen dove ci sistemiamo nel parcheggio del castello per la notte.

Me 13 Aprile Caen Km 44617; 1300.

T. 10°; Cielo nuvoloso.

Subito dopo colazione facciamo una breve visita alla città che è stata praticamente rasa al suolo durante la 2^a guerra mondiale.

Sono rimasti intatti solo 7 edifici fra cui la chiesa di St Pierre del XII secolo e le due abbazie dette delle Dame e degli Uomini.

Noi visitiamo solamente quelle delle Dame in quanto l'altra non la troviamo neppure chiedendo ad alcuni passanti.

Lasciamo Caen per dirigerci nella zona degli sbarchi.

Percorriamo le strade che lambiscono le spiagge di Sward, Juno e Gold che ancora oggi hanno mantenuto il loro nome in codice.

Qui tutto ricorda il 6 giugno 1944 e non solo a scopo turistico.

Compiamo frequenti soste per scendere sulla sabbia ed immaginare come fosse l'inferno di quel giorno. Il Costa, che con una piccola contrazione del cognome è stato da noi soprannominato "Generale Cota" (vero protagonista dello storico sbarco) è sempre davanti a tutti e noi seguiamo sicuri le sue orme sulla sabbia...

Poco prima di Arromanche si trova il cinema a 360°.

Assistiamo, commossi, alla proiezione del film che ci propone immagini reali dello sbarco associate ad alcune che riproducono la vita ai giorni nostri.

Lo spettacolo dura solo 18 minuti, ma l'intensità delle immagini è straordinaria e non si dimenticheranno facilmente.

Tutto è di grande effetto e sicuramente lo racconteremo a tutti coloro che si recheranno in questi posti.

Di fronte alla spiaggia si trovano ancora i resti del porto artificiale che gli Alleati cercarono di costruire, ma che venne parzialmente distrutto da una tempesta, rendendo vano lo sforzo.



Poco dopo Arromanche si trova la località di Longues sur Mer dove sono ancora visibili e ben conservate le batterie tedesche che proteggevano la costa e che tante vittime hanno mietuto fra le Truppe Alleate.

Sulla falesia a picco sul mare si trova il posto comando di direzione di tiro. Un grande manufatto in cemento armato che serviva all'artiglieria tedesca a passare gli ordini alle torrette di tiro, situate qualche metro indietro.

La mattina D-Day tutti i pezzi erano efficienti, ma dopo circa 3 ore di fuoco alleato, le batterie di Longues furono ridotte al silenzio.

Piove e le condizioni meteo sono simili a quelle del 6 giugno 1944.

Se si riesce a staccare la mente da quegli episodi è anche possibile gustare le bellezze naturali di questi luoghi.

Proprio qui una strada scende dalla falesia fino ad un parcheggio sul mare. In queste condizioni non ne usufruiamo, ma riteniamo che sarebbe stato bello poter trascorrere la notte proprio in riva al mare immersi in una natura ancora incontaminata.

Ancora qualche chilometro e siamo a Bayeux. Parcheggiamo vicino al centro in una grande piazza.

Poco dopo si aggregano altri camper. Passeggiatina per la città. Piove ancora. Ci rifaremo domani... forse.

Gi 14 Aprile Bayeux Km 44687; 1370.

T. 8°; Piove.

Dopo colazione è prevista la visita alla Cattedrale.

L'aspetto sia esterno sia interno è simile a quella delle altre Cattedrali gotiche di Francia. Qualche foto.

La città di Bayeux è famosa, però, per un'altra opera d'arte: "la Tapisserie". Si tratta di un grande arazzo lungo circa 70 metri e che in 58 scene descrive le gesta di Guglielmo il Conquistatore.

Sembra che a ricamarlo sia stata anche la Regina Matilde.

Per il resto Bayeux è una bella cittadina che ha conservato i tratti della sua storia medievale con case a graticcio e un bel mulino ad acqua sul canale.

Oggi sono previsti altri luoghi dello sbarco e in particolare Omaha Beach e i suoi dintorni.

Con la bassa marea la spiaggia è immensa.



Poco all'interno della spiaggia di Omaha sorge il cimitero americano di Colleville sur Mer dove si trovano oltre 9300 croci bianche, ciascuna per ogni soldato americano caduto nel tentativo di liberare l'Europa dall'invasione nazista.

Sono file interminabili di semplici croci bianche perfettamente allineate che si stagliano sui prati verdissimi di Normandia.

Sono per noi momenti di grande commozione.

Dal cimitero si scorge chiaramente la sagoma di Pointe du Hoc dove sorge l'alta ed impervia falesia scalata dai Rangers canadesi per distruggere le postazioni delle batterie tedesche.

Sopra la falesia ci sono ancora gli enormi crateri delle bombe alleate.

Dove sono morti migliaia di soldati, oggi ci sono i turisti che, spesso, della guerra ne hanno solo sentito parlare per voce dei loro padri. In ogni caso abbiamo notato un grande rispetto da parte di tutti per questi luoghi.

Con la Pointe du Hoc abbiamo raggiunto il punto più occidentale ed ora, con un piccolo cambio di rotta, ritorniamo verso est mantenendoci su strade più a nord di quelle che avevamo previsto. Lo scopo è quello di ritornare a Benouville nei pressi di Caen per visitare il "Pegasus Bridge". E' qui che atterrarono nella notte dal 5 al 6 giugno 1944 i paracadutisti della 6a divisione Airborne comandata dal Maggiore Howard. La presa di questo ponte, punto strategico che attraversa il canale, costituì la prima vittoria



degli alleati.

Il 6 giugno, alle ore 13:30, le Forze Alleate, sbarcate sei ore prima sulla spiaggia di Sword, attraversarono il ponte di Bènouville per raggiungere gli uomini del maggiore Howard al suono della cornamusa che intonava "Blue bonnets over the border"

I rinforzi giunsero con solo un minuto e mezzo di ritardo rispetto a quanto pianificato.

Il nome di Pegasus Bridge fu dato in ricordo delle truppe aerotrasportate britanniche il cui simbolo era Pegaso.

Lasciamo definitivamente i luoghi della storia della 2^a Guerra per immergerci nelle terre solcate dalle sinuose anse della Senna.

Pernottiamo a La Bouille nel parcheggio del BAC poco distante da Rouen.

L'unica perplessità è che il BAC inizierà la sua attività alle 6:30.

Domenico ci tranquillizza assicurando che non lo sentiremo neppure.

Dopo cena Gabriella ed io facciamo quattro passi lungo la Senna.

Ve 15 Aprile La Bouille Km 44901; 1584.

T. 7°; Nuvoloso, non piove.



Durante la notte è piovuto molto intensamente, ma al momento è solo nuvoloso.

Alle 6:30 con la prima corsa, il BAC inizia il suo servizio. Mai sveglia fu più rumorosa...

Ma in vacanza tutto è visto in un'ottica positiva e così alle 7:30 siamo tutti pronti per un giro nel borgo che ci ha ospitato per la notte.

Ovviamente siamo i soli umani per le vie di La Bouille che ha un aspetto quasi irrealistico.

Il paesino già di per sé merita una visita, ma la Senna ci mette del suo per farcelo apprezzare al meglio.

Costeggiamo le sponde del fiume fino a giungere ad un traghetto che secondo i nostri piani ci

dovrebbe portare sulla riva destra, ma non abbiamo fatto i conti con gli orari delle corse che, in questo punto, sono piuttosto rare. Per la prossima partenza dovremo attendere ben 50 minuti.

Decidiamo di trasferirci ad un altro passaggio e così ritorniamo un po' indietro.

Qui il problema è legato all'altezza del nostro mezzo che non viene accettato sul BAC.

Non ci resta che attraversare la Senna dal ponte di Bretonne.

Queste variazioni non ci fanno perdere molto tempo perché la strada percorsa è realmente poca, ma non ci permettono di gustare l'emozione della traversata.

Poco dopo il ponte di Bretonne scorgiamo la nostra prima meta della giornata: l'abbazia di St. Wandrille.

I ruderi della grande abbazia lasciano intravedere i fasti del passato.

Costeggiando il grande fiume arriviamo all'altra abbazia, quella di Jumieges.

Anche qui ci sono solo i resti di ciò che furono queste abbazie, ma il fascino rimane immutato.

Sotto certi aspetti si riesce anche meglio a comprendere la tecnica utilizzata dai maestri del medioevo nel costruire questi grandi complessi religiosi.



Approfittando del fatto che l'abbazia aprirà solo alle 14:30, mangiamo un boccone in una "brasserie". Nel frattempo si scatena un bel temporale accompagnato da una grandinata.

Fortunatamente quando usciamo non piove più e possiamo, quindi, visitare il complesso abbaziale senza bagnarci.

Al termine della visita dobbiamo eseguire l'operazione di carico e scarico delle acque del camper.

In Francia sono frequenti le località munite di aree attrezzate per i camper e così, proprio nel parcheggio dove ci eravamo sistemati, possiamo accudire anche queste operazioni senza problema.

Ancora in moto, lungo la Senna, per raggiungere Rouen. E' un susseguirsi di belle casette e di fattorie con molti animali, prevalentemente vitellini e caprette.

Domenico è entusiasta e crede di essere San Francesco. Ogni tanto si ferma, scende dal camper e si mette a parlare con gli animali.

La cosa straordinaria è che si capiscono... o almeno così sembra dai loro gesti.

Rouen è una grande città e come tutte le grandi città soffre di mancanza di parcheggi per cui siamo costretti a lasciare il camper piuttosto lontano dal centro. Ne approfittiamo per fare una bella passeggiata.

Anche Rouen presenta belle case a graticcio ed un centro storico molto interessante in particolare vicino alla Cattedrale e al "Grand Horologe" che ha la caratteristica di avere solo la lancetta delle ore. E poi dicono dei genovesi...

Lasciamo Rouen ed il suo traffico per giungere a Les Andelyses.

Il giorno dedicato alla Senna e alle sue anse volge al termine, ma noi vogliamo gustare fino all'ultimo raggio di sole le bellezze di Les Andelyses e della Senna dall'alto di Chateau Gaillarde.

Il rosso del cielo al tramonto contrasta meravigliosamente con il paesaggio. Stupendo.

In breve tempo nel cielo sereno splendono le stelle e la luna. Solo a questo punto lasciamo Chateau Gaillarde per cercare un posto ove trascorrere la notte.

Proprio ai piedi della strada e di fronte alla chiesa di Les Andelyses troviamo un comodo e tranquillo parcheggio.

Sa 16 Aprile **Les Andelyses** Km 45062; 1645.

T. 3°; Nuvoloso; Nebbiolina.

Lasciamo Les Andelyses per trasferirci a Giverny ove si trova la casa di Claude Monet.

Al nostro arrivo i visitatori sono ancora pochi e così riusciamo a trovare posto proprio di fronte all'ingresso della casa-museo.



La casa è rimasta come ai tempi del grande pittore. Ben curata in ogni stanza.

Al 1° piano si trova la camera da letto, mentre al piano terra vi è il grande soggiorno, utilizzato da Monet anche come atelier, che si affaccia sullo splendido giardino sulla riva della Senna.

Ci affascina la sala da pranzo tinta di giallo e la grande cucina invece tutta in tonalità azzurre.

Il giardino è un tripudio di fiori. Curatissimo. Gli splendidi ponticelli giapponesi, tante volte ammirati nei quadri di Monet, sono adesso sotto i nostri occhi e non lesiniamo le foto.

Purtroppo il tempo trascorre e noi dobbiamo lasciare a malincuore questo angolo di paradiso.

Prossima fermata Chartres ove sorge la più famosa Cattedrale gotica di Francia.

Chartres offre molti altri spunti interessanti quando ci si addentra per le stradine del suo centro storico, anche se la mole della Cattedrale è sempre lì a portata di obiettivo.

Fra tutte le Cattedrali di Francia questa è famosa per le sue vetrate che ancor oggi, dopo quasi 1000 anni, si possono ammirare.

Siamo ormai sulla strada del ritorno e cerchiamo di macinare più chilometri possibile lungo le deserte e rettilinee strade della campagna francese.
Sostiamo per la notte ad Auxerre.

Do 17 Aprile Auxerre Km 45425; 2108.

T. 8°; Molto nuvoloso; Pioggia a tratti.



L'ultima tappa del viaggio dovrebbe essere una semplice tratta di trasferimento, ma dalla radio francese prima e dalle telefonate giunte dall'Italia poi, veniamo a conoscenza che avverse condizioni meteo stanno creando parecchi disagi alla circolazione, in particolare nella zona alpina.

Ovviamente siamo interessati perché da qualche parte dovremo pur valicare le Alpi.

Prima della decisione finale ci porteremo a Beaune, nei pressi di Dijon, ove faremo il punto definitivo della situazione.

Già nella parte del Jura francese incontriamo pioggia che a poco a poco si trasforma in una fitta nevicata. Sul confine franco-svizzero, quando la strada sale fino a 1000 metri, ci sono un po' di difficoltà a causa della neve che si deposita sull'asfalto. In un tratto in salita una vettura con roulotte al traino è rimasta bloccata. Qualche attimo di tensione, ma alla fine riusciamo a ripartire e a superare l'ostacolo.

La prima scelta è stata quella di scartare il traforo del Monte Bianco in quanto la radio francese sconsigliava il transito nella

zona di Chamonix.

Ci rimangono ancora 2 alternative che valuteremo più avanti.

Nei pressi di Losanna decidiamo di entrare in autostrada. Il traffico è fortemente rallentato da 3 spazzaneve che marciano allineati davanti a noi rendendo più agevole il percorso.

A questo punto decidiamo di rientrare in Italia attraverso la galleria del Gran San Bernardo che passa ad una quota inferiore rispetto al valico del Sempione.

Quando ormai siamo sulla strada del San Bernardo dall'Italia ci avvisano di un grave incidente occorso ad un pullman che è precipitato proprio sulla strada d'accesso al valico sul versante svizzero e che il traffico è bloccato.

Ormai non abbiamo più scelta e continuiamo.

Fortunatamente per noi la nevicata diminuisce d'intensità e già dopo le prime curve, la strada è completamente pulita anche se bagnata. Il cielo si schiarisce e il traffico è pressoché nullo.

Effettivamente passiamo sul punto dell'incidente ove troviamo alcune persone che osservano la scarpata, ma non possiamo fermarci e dal camper non vediamo nulla. I monti tutto intorno sono imbiancati e sul versante italiano ci fermiamo un attimo per ammirare lo splendido paesaggio alpino illuminato da un vivido sole.

E' l'ultima emozione.

Giungiamo a Monza alle 21:30.

Il contachilometri segna 46.116 che per noi valgono 2.799 chilometri percorsi in un viaggio che ha toccato aspetti naturalistici, storici e culturali veramente interessanti.

